

Balneari Stop europeo

Bruxelles striglia l'Italia: basta proroghe, liberalizzate le concessioni
Meloni prende tempo: lavoro a una soluzione strutturale con i partiti

**L'Unione insiste
"Attuate gli impegni
c'è già una procedura
d'infrazione in corso"**

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Anche se non rientra tra gli obiettivi del Pnrr, l'Italia deve mettere a gara le concessioni balneari. Un'ulteriore proroga di quelle attualmente in vigore comporterebbe una violazione della direttiva europea Bolkestein, come sancito da una sentenza del luglio 2016 della Corte di Giustizia dell'Ue. La Commissione lo ha ribadito ieri attraverso un suo portavoce, ma il governo ne è ben consapevole, tanto che sulla questione è in corso un'interlocuzione sull'asse Roma-Bruxelles dalla quale emerge che non ci sono margini per prorogare le concessioni in scadenza il 31 dicembre 2023. A meno che non si voglia aprire un nuovo fronte di scontro con l'Ue.

La stessa premier Giorgia Meloni sembra intenzionata a muoversi con i piedi di piombo. «Io non ho cambiato idea

sul tema della difesa dei nostri imprenditori balneari da una direttiva che secondo me non andava applicata in quel settore» ha premesso ieri la leader di Fratelli d'Italia, che dall'opposizione aveva condotto una dura battaglia contro l'applicazione della Bolkestein, ma che ora deve fare i conti con la realtà. «La questione è molto complessa – ha riconosciuto – e il punto è capire quale sia, nell'attuale situazione, la soluzione più efficace a livello strutturale. Sto lavorando a una soluzione che non sia temporanea, per questo stiamo convocando intanto i partiti di maggioranza per ragionare insieme e poi convocheremo le associazioni dei balneari». I rappresentanti della categoria – soddisfatti per il chiarimento relativo agli obiettivi del Pnrr – sostengono però che la soluzione strutturale auspicata dalla premier richiede tempo e che per questo deve per forza di cose passare da un'ulteriore proroga delle concessioni.

La scorsa settimana c'è stato un incontro tra il ministro Raffaele Fitto e il commissario Thierry Breton, responsabile

del Mercato Interno. Il francese ha ricordato che la Commissione ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia nel dicembre del 2020, con una lettera di messa in mora. Anche se formalmente Roma non ha ancora compiuto alcun passo, a Bruxelles non sono certo passate inosservate le notizie sugli emendamenti di maggioranza che puntano a concedere un'ulteriore proroga per le concessioni: «Seguiamo con molta attenzione le discussioni in Italia sulla legge sulla concorrenza adottata l'anno scorso – ha sottolineato ieri una portavoce – e su quale sarebbe l'impatto sulla legislazione che attua la riforma, anche sulle concessioni balneari». L'esecutivo Ue riconosce che «in questa fase non c'è stata alcuna decisione da parte delle autorità italiane» però ammette di essere «in contatto» con Roma, «anche in vista dell'attuazione degli impegni presi» visto che «c'è una procedura d'infrazione in corso». Un messaggio sin troppo chiaro per dire che non si può più continuare a tirare la corda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La protesta
Una manifestazione degli imprenditori balneari contro l'Ue che chiede di liberalizzare le concessioni delle spiagge

IMAGOECONOMICA